

NOTIZIARIO DELL'ACCADEMIA  
2013 - 2016

## RAPPORTO SINTETICO RELATIVO AL PERIODO 2013 - 2016

Il quadriennio 2013-2016 è stato, sotto il profilo finanziario, quello della prova, dura, estenuante. Abbiamo dovuto sospendere importanti iniziative già programmate, rinunciare ad alcune riviste storiche, rinviare la pubblicazione di Memorie e Rendiconti, valido strumento di collegamento col mondo accademico nazionale e con personaggi di primo piano del mondo della cultura.

### ANNO 2013

L'abolizione ingiustificata dell'apposito Capitolo destinato alle Accademie e agli istituti di alta cultura, ha precipitato la nostra Accademia, totalmente estranea al comparatico, nell'inferno della Tabella H. Ne abbiamo molto sofferto. A fine anno, è stata introdotta una graduatoria di merito compilata, con doveroso rigore, da funzionari dell'Assessorato ai Beni culturali e dell'Identità regionale. Ci attendevamo la fine dei favoritismi. Il nostro animo si era aperto alla speranza. Alla nostra Accademia veniva, infatti, assegnato il punteggio di 95/100 che rendeva giustizia alla nostra storia, al nostro impegno, alla validità delle nostre iniziative, al crescente successo del Sodalizio in campo nazionale. La constatazione dell'efficienza e dell'efficacia dimostrate dall'Accademia di Acireale, mentre altre consorelle – le gloriose Accademie palermitane e del messinese – avevano chiuso i battenti, espressa dal punteggio, avrebbe dovuto costituire motivo di un più adeguato sostegno finanziario, ma così non è stato. Anzi, si è verificato il contrario.

Il 31 dicembre, in fase di attribuzione del contributo – che a tutti noi sembrava acquisito - la graduatoria di merito veniva accantonata e veniva introdotta la divisione degli enti in due categorie: quella di coloro che vantano un provvedimento di legge regionale in loro favore; e quella degli altri, che, pur avendo superato il punteggio minimo di 70, venivano considerati come parenti poveri. L'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici figurava, come capofila, nella seconda tabella a onta del fatto che il suo diritto al contributo risiede nella legge nazionale del

1975 n. 635, con la quale l'onere di finanziare gli istituti di alta cultura passava, unitamente alla competenza esclusiva, alla Regione siciliana.

In breve, ci sono stati assegnati 28.950 euro, al posto dei 90.000 richiesti. Tale decisione è giunta non solo quando le manifestazioni inserite in programma erano state puntualmente realizzate e quietanzate per €. **48.508**, ma era già stato avviato il restauro, per € **11.712.00**, riguardante tre armadi e un tavolo di metà Ottocento, che abbiamo dovuto trasportare dalla Sede legale di piazza Duomo alla Biblioteca Zelantea, a causa dei lavori di climatizzazione avviati nell'intero Palazzo di Città. Il 2014 si è portato dietro un deficit di € **31.270,98** e i costi fissi. Una bella zavorra.

Ma quali manifestazioni erano state realizzate? Presto detto:

**XXXIII Congresso Nazionale della SISFA** – Società Italiana Studiosi di Fisica e Astronomia ( il XXXIV ha avuto luogo a Firenze, Salone dei Cinquecento, dal 10 al 13 settembre 2014). Al congresso di Acireale, che ha fatto seguito a quello dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare dell'anno precedente, hanno partecipato 115 studiosi, anche stranieri con le loro famiglie, alloggiate negli alberghi cittadini per tre giorni. Gli Atti di questo Congresso recano in copertina la nostra Sala Conferenze a colori. (L'iniziativa è stata resa possibile dall'intervento finanziario dell' INFN di Catania e dell'Osservatorio dell'Etna).

**Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi**, celebrato con una conferenza del prof. Giuseppe Montemagno, consulente del Teatro La Scala di Milano, dell'Opèra di Parigi, del S. Carlo di Napoli e del Teatro Bellini di Catania; e con un concerto di opere verdiane della mezzosoprano Patrizia Patello, attiva, oltre che in Italia, in molti Paesi europei, negli Stati Uniti, in Cina e in Russia.

**Incontro col prof. Carlo Trigilia**, Ministro del Governo Letta, sulle problematiche Nord – Sud (di concerto con la Diocesi e il MEIC di Acireale).

**Incontro con il presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Lamberto Maffei**, scienziato di fama internazionale, che va ad aggiungersi a quelli con il presidente della Crusca, il presidente dei Georgofili, il presidente della SISFA.

Il prof. Maffei ha voluto esprimere il suo compiacimento con una lettera del gennaio 2014 con la quale, dopo aver dato atto dell'impegno veramente esemplare della nostra Accademia e della grande attenzione

con la quale tutto è curato nella nostra Biblioteca, continua testualmente: *“Immaginavo di trovare una piccola Accademia e ne ho trovato, invece, una grande, con grandi Soci e di alto livello culturale che ho avuto il piacere di apprezzare personalmente. Ho ammirato il vostro amore per Acireale, per la vostra storia, per il sapere come aiuto a vivere e aiutare l'altro: ci accomuna lo stesso desiderio di lavorare per l'educazione dei nostri giovani, per prospettare a loro un futuro migliore con il fine di aprire per loro una strada verso una società più giusta”*.

**Incontro con Fabiola Gianotti, del Cern di Ginevra**, coordinatrice del progetto Atlas, che ha individuato il famoso Bosone di Higgs, è stata ampiamente citata in sede di consegna dei Nobel e oggi risulta membro del Comitato scientifico dell'Onu per la Fisica nucleare.

**Incontro col prof. Fernando Ferroni**, presidente nazionale dell'Istituto di Fisica Nucleare.

**Convegno sul trapanese Tito Marrone**, fondatore della corrente letteraria del Crepuscolarismo italiano, con la partecipazione dei proff. Alfredo Sgroi della cattedra di Letteratura Italiana dell'Università di Catania, Pinella Musmeci, già presidente della sezione acese di Sicilia Antica e di Salvatore Valastro, ricercatore del Cnr e docente nei licei.

**Convegno in onore di Ignazio Marino** con l'intervento degli ex allievi, docenti universitari di Diritto amministrativo, Sebastiano Licciardello (Università di Catania), Giuseppe Barone (Università di Catanzaro) Fabrizio Tigano (Università LUM Jean Monet di Bari) e del Procuratore generale aggiunto di Catania, dott. Michelangelo Patanè (L'iniziativa è stata organizzata di concerto col Lions club e il Centro di cultura per lo sviluppo).

**Incontro con Alfieri Maserati**, presidente nazionale dell'ASI e ultimo erede della nota dinastia, che ha parlato dei trionfi e dei segreti della famosa casa automobilistica.

**Conferenza del prof. Carlo Blanco**, ordinario di Astronomia nell'Università degli studi di Catania, su: La stella dei Magi alla luce dei Vangeli e delle più recenti acquisizioni scientifiche.

**Realizzazione dell'ampliamento del corridoio sopraelevato della Sala Vigo e dell'ampia scala per accedervi**. I due lavori ci hanno permesso di recuperare circa 6.000 testi facenti parte del Fondo antico, che erano stati resi inaccessibili per la precarietà delle strutture preesistenti. Il costo è stato di € **12.271,02**.

## ANNO 2014

Per il 2014, erano stati chiesti alla Regione € 65.000,00 a fronte di un dettagliato programma di pari importo. Ce ne sono stati accordati 35.000,00, insufficienti per ripianare il debito residuo e per far fronte alle spese fisse. La delusione è stata rilevante. A mitigare l'amarezza, ecco alcune importantissime donazioni, che hanno incrementato l'alto livello artistico della nostra Pinacoteca.

1) **Gli eredi di Emanuele Foderà di Vittoria hanno donato una Crocifissione** su tavola, da Vittorio Sgarbi attribuita a un artista della scuola del Tintoretto, risalente al 1570. Si tratta di un'opera notevole, che ha avuto bisogno soltanto di qualche restauro. Assieme con essa, ci è stata fornita la *Collezione delle onorificenze concesse al medico palermitano Onofrio Abate, nominato Pascià di Egitto* per le sue benemerite scientifiche e per i suoi servizi alla Casa reale egiziana. L'Abate non interruppe del tutto i rapporti con la propria patria ed ebbe una interessante corrispondenza col Cavour.

2) **Dono di quattro grandi Ritratti di Antenati da parte della Famiglia Vigo**, da noi sollecitato dopo la scomparsa della professoressa Giuseppina, nostra Socia corrispondente. Le opere in parola sono: "Vittoria Frugoni", "Giovanni Maria Musmeci", "Caterina Modò" e "Gregorio Geremia". Esse adornavano il grande salone dell'omonimo Palazzo; misurano metri 2,30 di altezza e metri 1,50 di larghezza. Sono attribuiti a Pietro Paolo Vasta. Le opere risultano preziose sia per l'alta qualità della pittura, sia perché finora si conoscevano del Vasta soltanto ritratti di seriosi monsignori, infagottati nei loro paludamenti e, pertanto, incapaci di suscitare emozioni. Dei quattro ritratti, due riguardano due nobildonne, uno un cavaliere in divisa rossa, l'ultimo un monsignore. Essi avevano bisogno di un immediato intervento di restauro, che non abbiamo potuto realizzare.

**Nel corso dell'anno, ci è stata comunicata l'inclusione della nostra Pinacoteca nell'elenco dei Musei siciliani di alto standard qualitativo.**

Tra le iniziative portate a compimento, desideriamo ricordare :

1) **Mostra degli elaborati architettonici degli ingg. Carmelo**

e **Salvatore Sciuto Patti**, protagonisti dell'architettura della Sicilia Orientale nel periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento. Al loro attivo figurano ben 1.540 disegni architettonici e studi topografici rilevanti, finora non considerati adeguatamente. La Mostra ha costituito l'occasione per una definitiva scoperta, registrando l'afflusso di migliaia di persone, di gruppi e di scolaresche provenienti anche da fuori provincia. Le richieste di prolungare la chiusura di un altro mese sono state tante, ma sono rimaste inascoltate sia per non sostenere ulteriori spese di assicurazione e di sorveglianza, sia perché, nel 2015, era in previsione una seconda mostra nella chiesa di S. Francesco Borgia di Catania, organizzata dalla Soprintendenza ai Beni culturali di Catania e da noi. La nostra rassegna è stata illustrata da un ricco Catalogo.

2) **Incontro col prof. Francesco Iachello**, professore di Fisica nucleare all'Università di Yale. L'insigne studioso, ben noto anche in Cina, Messico, Brasile, Russia, Europa, Giappone ecc. è nato in Sicilia e ha studiato al Collegio Pennisi di Acireale. Ha ricoperto la carica di Presidente del Centro europeo di Fisica nucleare e del Comitato di coordinamento dell'Istituto italiano di fisica; è socio d'onore di numerose Accademie internazionali, alle quali si è aggiunta, in questa occasione, anche la nostra; è stato per tre volte tra i finalisti del Premio Nobel. La *Lectio magistralis* da lui svolta ad Acireale ha riguardato i suoi studi sulle Simmetrie, che tanto successo hanno riscosso nel mondo scientifico.

3) **Apertura ufficiale dell'anno accademico dell'UNASA** (Unione Nazionale delle Accademie di Scienze Applicate all'Agricoltura), per la quale è stata scelta la nostra sede. Per il nostro sodalizio e per la nostra isola è stato un onore ospitare i Consigli di presidenza di quarantadue Accademie nazionali che hanno scoperto nella nostra Biblioteca un compendio di libri rari sull'agricoltura risalenti al millecinquecento.

4) **Convegno su "Crisi dei partiti e riforma della legge elettorale"** (organizzato di concerto col Lions club). Relatori sono stati Oreste Massari, ordinario di Scienze della politica all'Università La Sapienza di Roma, Agatino Cariola, ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Catania, il dott. Nino Milazzo, giornalista.

5) **Incontro su "Educazione affettiva sessuale delle persone con disabilità intellettive"**. L'originale tema è stato affrontato dal

prof. Vittore Mariani dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, noto specialista in questo campo. Vi hanno preso parte, tra gli altri, 112 assistenti sociali provenienti da tutta l'isola. L'iniziativa si è avvalsa della collaborazione del Centro di cultura per lo sviluppo.

6) **Incontro col dott. Gaetano Nicastro**, membro della Corte di Cassazione su "Massimo D'Azeglio e la Sicilia".

7) **Presentazione del volume "L'uomo dei tramonti" di Nino Milazzo**, a cura di Ivan Lo Bello vice presidente della Confindustria e del sottoscritto.

8) **Incontro col prof. Edoardo Tortorici, docente di topografia antica presso l'Università di Catania e con Maria Teresa Magro**, direttrice del Museo archeologico "Paolo Vagliasindi" di Randazzo, su "Il culto delle acque e una stipe votiva. Per una ripresa delle ricerche archeologiche nel territorio acese". Il tema è servito a fare il punto e a rilanciare le iniziative per l'area archeologica di Santa Venera al Pozzo.

9) **Presentazione del volume di Francesco Calì**, Segretario generale dell'Accademia, e di Giuseppe Calì "I santi fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino ed il loro culto ad Acireale" nel contesto religioso e sociologico della Sicilia orientale.

Tralasciando le altre iniziative, diamo notizia che i nostri Soci effettivi professori Giuseppe La Malfa e Giuseppe Rossi sono stati dichiarati Docenti Emeriti rispettivamente della Facoltà di Agraria e della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania.

Sotto il profilo finanziario va, infine, segnalato che il finanziamento regionale non è stato erogato né nel 2015, né nel 2016; ed è stato ridotto, a nostro modo di vedere, arbitrariamente, da € 35.000,00 a € 28.000,00 euro, corrisposto per € 18.000,00 e con una differenza di € 4.000,00 che dovrebbe essere liquidata alla definizione della vertenza intentata da Ente escluso dall'assegnazione.

#### ANNO 2015

La nota più clamorosa del 2015 proviene sempre dal settore finanziario: **l'Accademia è stata esclusa dal finanziamento regionale** perché la sua documentazione è giunta in Assessorato fuori termine e quindi è stata dichiarata irricevibile. Colpa grave, certo, ma con due spiegazioni:

prof. Vittore Mariani dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, noto specialista in questo campo. Vi hanno preso parte, tra gli altri, 112 assistenti sociali provenienti da tutta l'isola. L'iniziativa si è avvalsa della collaborazione del Centro di cultura per lo sviluppo.

6) **Incontro col dott. Gaetano Nicastro**, membro della Corte di Cassazione su "Massimo D'Azeglio e la Sicilia".

7) **Presentazione del volume "L'uomo dei tramonti" di Nino Milazzo**, a cura di Ivan Lo Bello vice presidente della Confindustria e del sottoscritto.

8) **Incontro col prof. Edoardo Tortorici, docente di topografia antica presso l'Università di Catania e con Maria Teresa Magro**, direttrice del Museo archeologico "Paolo Vagliasindi" di Randazzo, su "Il culto delle acque e una stipe votiva. Per una ripresa delle ricerche archeologiche nel territorio acese". Il tema è servito a fare il punto e a rilanciare le iniziative per l'area archeologica di Santa Venera al Pozzo.

9) **Presentazione del volume di Francesco Calì**, Segretario generale dell'Accademia, e di Giuseppe Calì "I santi fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino ed il loro culto ad Acireale" nel contesto religioso e sociologico della Sicilia orientale.

Tralasciando le altre iniziative, diamo notizia che i nostri Soci effettivi professori Giuseppe La Malfa e Giuseppe Rossi sono stati dichiarati Docenti Emeriti rispettivamente della Facoltà di Agraria e della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania.

Sotto il profilo finanziario va, infine, segnalato che il finanziamento regionale non è stato erogato né nel 2015, né nel 2016; ed è stato ridotto, a nostro modo di vedere, arbitrariamente, da € 35.000,00 a € 28.000,00 euro, corrisposto per € 18.000,00 e con una differenza di € 4.000,00 che dovrebbe essere liquidata alla definizione della vertenza intentata da Ente escluso dall'assegnazione.

#### ANNO 2015

La nota più clamorosa del 2015 proviene sempre dal settore finanziario: **l'Accademia è stata esclusa dal finanziamento regionale** perché la sua documentazione è giunta in Assessorato fuori termine e quindi è stata dichiarata irricevibile. Colpa grave, certo, ma con due spiegazioni:



1) Contrariamente al passato, è stato stabilito che la presentazione della domanda di contributo alla Regione dovesse avvenire non in autunno, ma entro il 3 agosto. La nuova data era stata pubblicata sulla Gazzetta del 3 luglio ed è stata ignorata dalla quasi totalità degli aventi diritto. Tutte le domande pervenute in Assessorato sono state accolte integralmente, fatto più unico che raro.

2) La nostra richiesta, pur essendo stata spedita entro i termini, è pervenuta il 5 agosto ed è stata dichiarata "irricevibile". Non eravamo stati avvertiti da nessuno, né, in regime di ferie, era stato trovato il tempo per leggere attentamente la Gazzetta Ufficiale. Tutta la documentazione occorrente era stata approntata già nel mese di giugno, ma non potevamo inviarla a Palermo prima che fosse stato pubblicato il Bando. A fine luglio, quasi per un presentimento, ci siamo convinti a spedirla. Un ritardo postale di tre giorni, dovuto anche al crollo di un viadotto dell'autostrada Catania-Palermo, ci è stato fatale.

I continui interventi finanziari che il Consiglio direttivo ha dovuto richiedere ai Soci dell'Accademia e la estinzione di libretti di deposito destinati a specifiche iniziative, risalenti alla gestione Cosentini, hanno consentito di sopravvivere e di realizzare parzialmente le iniziative programmate con l'intervento del Comune, che ci ha anticipato lo "storico" contributo di € 6.132,00. Va dato atto che, in questa incredibile vicenda, abbiamo potuto sperimentare la solidarietà concreta di tutti i club service cittadini, che si sono addossati parte delle spese organizzative.

Tra le iniziative realizzate segnaliamo:

**Incontro con Eugenio Coccia**, prof. Ordinario di Fisica nucleare presso l'Università di Tor Vergata di Roma e presidente del Comitato europeo delle onde gravitazionali: Tema trattato, "Per una nuova astronomia".

**Conferenza dell'ing. Aldo Scaccianoce**, membro della Commissione nazionale per la Cultura dell'Automobile (ASI) su: "L'evoluzione stilistica dei veicoli dalle carrozze alle auto degli anni Cinquanta".

**Incontro con Emanuela Ferrauto** dell'Università di Salerno, su "Eduardo tra noi". Ha fatto seguito un concerto di Andrea Strazzulla,

Simona Postiglione, Angela Manciangli e Francesco Spina.

**“Attualità e riforma del processo canonico matrimoniale”**, organizzato col Gruppo MEIC e col Referente del Progetto Culturale della diocesi, Stefano Figuera. Relatori Andrea Bettetini, ordinario di Diritto ecclesiastico nell'Università di Catania, e mons. Guglielmo Giombanco, vicario generale della diocesi.

**Lectio Magistralis di Mario Grasso**, scrittore, critico, romanziere, giornalista, su “La letteratura italiana di autori siciliani nel secondo Novecento”.

**Incontro con Giovanni Bignami**, ordinario di Astronomia e Astrofisica presso lo IUSS, Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, su “Oro dagli asteroidi e asparagi da Marte”.

**Incontro col Cavaliere del lavoro ing. Alfio Turrisi**, presidente della SIELTE, su “La banda larga per la rivoluzione industriale”.

**Incontro organizzativo sul progetto Learning City 1,0, in Acireale**, in occasione della dodicesima conferenza internazionale della Rete Pascal.

**Presentazione del carteggio** “Federico De Roberto - Ernesta Valle: Si dubita sempre delle cose più belle-Parole d'amore e di letteratura”, di Sarah Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla. Relatore il sottoscritto.

**Presentazione del “Catalogo delle opere a stampa delle città di Acireale ed Aci S. Antonio dal 17 secolo al 1817”**, del dott. Salvatore Pennisi. Relatore il prof. Carmelo Erio Fiore, direttore dell'Istituto di Chimica medica dell'Università di Catania.

Sono stati, altresì, organizzati:

**Lezione su “Urbanistica e architettura ad Acireale”** per gli studenti del DICAR - Università di Catania, tenuta dall'ing. Aldo Scaccianoce e dalla dottoressa Maria Concetta Gravagno;

**Concorso per Giovani Talenti** riservato ai ragazzi delle scuole elementari e medie;

**“Pomeriggi in Biblioteca”**, progetto rivolto ai bambini delle scuole elementari realizzato dalla dottoressa Margareth Patané. Vi hanno partecipato 130 bambini.

**Adesione al Polo SBN di Catania**: La banca dati relativa alle monografie finora versate ammonta a 93.000 descrizioni bibliografiche.

**Sono state effettuate giornalmente visite guidate** nella Pinacoteca per gruppi di turisti, di studenti e gruppi scolastici, questi ultimi per un totale di 1.174 alunni.

**Tirocinio curriculare in Biblioteca di sei studenti universitari**, in attuazione del protocollo d'intesa con l'Università di Catania.

Sono entrati a far parte dell'Accademia: il prof. Eugenio Coccia come Socio d'onore; il prof. Angelo Pagano, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, sezione di Catania, come Socio effettivo; il prof. Salvatore Barbagallo, il dott. Saverio Continella, il prof. Rosario Faraci, il prof. Mario Grasso, l'avv. Gaetano Gravagno, il prof. Stefano La Malfa, il dott. Paolo Rapisarda, il prof. Gino Sorbello, il prof. Domenico Ventura, tutti come Soci corrispondenti.

#### ANNO 2016

**Consegna del diploma di Socio d'Onore dell'Accademia a Benedetto XVI**, che ha ricevuto in udienza privata una commissione composta da S.E. Mons. Antonino Raspanti, Giuseppe Contarino, Aldo Scaccianoce, Giovanni Continella e Francesco Calì. Il Papa si è dimostrato assai lieto del riconoscimento. In tale occasione ho rivolto al Pontefice il seguente indirizzo di saluto: “È con trepida emozione che mi accingo a consegnare a Vostra Santità il diploma di Socio d'onore dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, deliberato il 24 febbraio 2005 in favore del Signor Cardinale Joseph Ratzinger, con la seguente motivazione:

*“Illustre porporato apprezzato in tutto il mondo per le sue posizioni chiare, coerenti, coraggiose e illuminanti sulle questioni dottrinarie e teologiche più rilevanti e sui temi più controversi del nostro tempo, il Cardinale Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, fortemente ancorato a Cristo, è considerato un pilastro dell'ortodossia e della dottrina cattolica, un “insigne maestro di teologia”, come lo definì Papa Montini.*

*Sul piano dottrinario, Egli ha ricoperto, in modo degno, le cattedre di Teologia fondamentale e di Teologia dogmatica nelle Università di Monaco, Bonn, Tubinga, Regensburg; ha pubblicato preziosi volumi, saggi e documenti, sempre accolti con estremo interesse; rappresenta*

*una risorsa e un punto di riferimento insostituibili per la cristianità e per la cultura in generale.*

*A meno di due mesi dalla nostra delibera, ecco la chiamata inattesa, misteriosa, inesplicabile. La Chiesa aveva bisogno di un Pontefice acuto, colto, essenziale. Il Conclave guardò a Vostra Santità, che, in spirito di ubbidienza, rispose “Eccomi, manda me”, con il fragrante candore di Maria all’annuncio dell’Incarnazione, desideroso di spendersi interamente al servizio della verità.*

*In noi, la grande gioia superò la profonda delusione, confortati dalla certezza che Vostra Santità fosse tra i pochi a poter mettere a disposizione di tutti lo spessore della cultura, la consuetudine della riflessione, un cuore paterno, impregnato di tenera sensibilità.*

*“Non c’è grandezza dove non vi sono semplicità, bontà, verità e umiltà”, si legge in “Guerra e pace”. Non si può essere grandi, se non si è umili, come Vostra Santità continua a insegnarci con l’udienza di questa mattina. L’umiltà, dopo la carità, è la più grande delle virtù. Non tutti ne sono consapevoli e, nei sotterranei del loro cuore, preferiscono l’ombra del potere alla luce della sapienza.*

*Santo Padre, tutto il mondo è rimasto tramortito dalla Vostra rinuncia al Trono di Pietro per concentrarsi totalmente sul volto di Dio: un gesto mite e intrepido, questo, fulmineo e radicale, sconvolgente e inconcepibile in una società paranoica nella quale la ricchezza è tutto, le istituzioni vacillano, le leggi vengono aggirate, i valori sono in crisi e le lusinghe della notte si mescolano con quelle del demonio.*

*Taluni hanno considerato il Vostro gesto una resa. Anche Cristo in croce venne ritenuto un perdente. Vostra Santità, che possiede il dono della parola, l’intelligenza del ragionamento, la chiarezza della scrittura, la padronanza della logica, ha preferito, per servire la Parola, affidarsi al mistero di un silenzio, che è anche logos e all’eloquenza del Vostro passato, coerente e limpido.*

*I più avvertiti vi hanno sentito l’eco appassionata delle Vostre Encicliche, dei Vostri viaggi apostolici intercontinentali, dei Vostri discorsi, delle Vostre pubblicazioni: della Vostra testimonianza, della Vostra coerenza, della Vostra prudenza e sono rimasti commossi e ammirati dell’efficacia e della eleganza della decisione. Noi tra questi.*

*Accettando la nomina di Socio d’ Onore dell’Accademia, Vostra Santità ha arricchito il nostro Sodalizio consegnando alla nostra storia,*

FOTO RICORDO CON PAPA BENEDETTO XVI



*Da sx:* Ing. Aldo Scaccianoce, Dott. Giuseppe Contarino,  
S.S. Benedetto XVI, S.E. Mons. Antonino Raspanti,  
Prof. Francesco Cali, Prof. Giovanni Continella

*lunga 345 anni, la pagina più esaltante e gloriosa. Siamo profondamente grati a Vostra Santità per essersi chinato su di noi, su Acireale, sulla Sicilia ed esprimiamo la nostra riconoscente e imperitura gratitudine”.*

Benedetto XVI non è mai stato ad Acireale. Per questo motivo gli sono stati regalati, un libro - “Acireale e il suo barocco”, del sottoscritto - per vedere le chiese, i palazzi, l’argenteria, l’artigiano acese, e il “Dizionario antologico del pensiero cristiano dai padri apostolici ai contemporanei”, monumentale pubblicazione di mons. Salvatore Arcifa, già nostro Socio effettivo, nel quale il nome di Joseph Ratzinger è citato 68 volte e quello di Benedetto XVI, 81 volte, per un totale di 149 volte. Il Sommo Pontefice ha gradito molto gli omaggi e ha ricambiato con una medaglia coniata in occasione del suo viaggio in Africa. Nel congedare la delegazione siciliana, Papa Ratzinger ha augurato all’Accademia il raggiungimento di sempre più alti traguardi e si è detto lieto di far parte dei suoi Soci d’Onore.

**Donazione alla Pinacoteca di tre tele ad olio** facenti parte della collezione privata del valido pittore acese Gianni Busà.

**Donazione di un San Filippo Neri**, su legno, del Cinquecento, da me acquistato in Olanda.

**Pubblicazione del volume “Carmelo e Salvatore Sciuto Patti – Archivi di Architettura tra ‘800 e ‘900”**, curato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e all’Identità regionale di Catania e dalla nostra Accademia.

**Convenzione con l’Università statale di Milano**, rappresentata dal prof. Antonio De Francesco, preside del Dipartimento di Storia Moderna, per la pubblicazione del manoscritto di Lionardo Vigo “Protostasi o Genesi della civiltà siciliana”. Il volume dovrebbe arrivare nelle librerie nel mese di Ottobre 2017.

**Presentazione in Sicilia del “Rapporto giovani 2016”**, curato dall’Università Cattolica del S. Cuore di Milano. Le riflessioni sulla condizione giovanile in Italia: scuola, lavoro, famiglia, immigrazione, religione sono state dettate dalla professoressa Paola Bignardi, già presidente nazionale dell’Azione Cattolica Italiana e dal dott. Andrea Patané, delegato della CESI per i rapporti con l’Università Cattolica.

**Congresso regionale sul termalismo di Sicilia**, organizzato dal Distretto 108 Y del Lions club e dalla nostra Accademia. La giornata

di appassionati interventi è sfociata in una proposta di provvedimento di legge.

**Dibattito su “Occidente ed Islam, così lontani, così vicini”** con la partecipazione di Pasquale Hamel, storico e saggista, Gaetano Zito, preside dell'Istituto teologico S. Paolo di Catania, Cettina Laudani, docente di Storia delle Dottrine Politiche all'Università di Catania.

**Dibattito su “Contenuti e senso della riforma costituzionale”**. Referenti, prof. Agatino Cariola, ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Catania, prof. Luigi D'Andrea, ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Messina e il sottoscritto.

**Mostra “Gli ingegneri Carmelo e Salvatore Sciuto Patti”** nella chiesa di S. Francesco Borgia di Catania, organizzata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e dell'Identità siciliana di Catania e dalla nostra Accademia.

**Primo centenario della Grande Guerra**. Il relativo dibattito ha preso le mosse dal volume del giornalista Salvatore Scalia, “L'apocalisse degli automi”. Relatori il prof. Mario Grasso e il sottoscritto.

**Riflessione su “La cultura della legalità e la lotta alla corruzione”**, dettata dalla professoressa Nicoletta Parisi, componente dell'Autorità Nazionale Antimafia, dal Procuratore generale della Repubblica di Catania, dott. Michelangelo Patané e dal dott. Pietro Currò, consigliere di Corte d'Appello e componente del Comitato etica e legalità del Distretto 108 Y del Lions club.

**Concorso musicale “Giovani talenti”**, riservato agli studenti della scuola primaria e secondaria, in collaborazione con la Fidapa.

**Stage di 216 ore riservato a 61 studenti dell'Istituto tecnico commerciale Filippo Brunelleschi**, nell'ambito del progetto Scuola - Lavoro.

**Pomeriggi in Biblioteca**, laboratorio di lettura creativa riservato a 60 bambini e ragazzi, diretti da Margareth Patané e Mariella Pavone.

**Concerto del maestro Gianfranco Pappalardo Fiumara**, professore presso il Conservatorio Bellini di Palermo, pianista apprezzato in campo nazionale e internazionale che vanta esibizioni al Teatro La Scala di Milano, a New York, in Messico ecc.. Relazione sui vari pezzi eseguiti, prof. Marinella Arcidiacono.

**Presentazione del volume “Evasio Colli, V vescovo di Acireale 1927 – 1932”**, del prof. Antonio Patané, Socio corrispondente. Relatore:

mons. Gaetano Zito, ordinario di Storia della Chiesa nello Studio Teologico S. Paolo di Catania.

**“Il Vangelo della misericordia – La rivoluzione di Dio. Un amore che va oltre la giustizia”**. Relatori, Mons. Lorenzo Leuzzi. Vescovo ausiliare di Roma, Salvatore Amato, ordinario di Filosofia del diritto all’Università di Catania. Conclusioni di mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale.

**“Presentazione di La Cappella Sistina”**. Relatori: Alessandro Barbagallo, curatore delle Collezioni storiche dei Musei Vaticani, e il sottoscritto.

**Presentazione del volume “Un giorno di felicità”** del can. Salvatore Pappalardo. Relatore, mons. Guglielmo Giombanco, vicario generale della diocesi.

**Presentazione del romanzo “I prigionieri di Sirte: una storia al tempo del Califfato”** di Nino Milazzo. Relatori: prof. Giuseppe Savoca, docente emerito di Letteratura moderna e contemporanea all’Università di Catania e la prof. ssa Cettina Laudani, docente di Storia delle dottrine politiche nello stesso Ateneo.

**Rapporto del prof. Salvatore Esposito**, esperto di fisica teorica dell’INFN, sezione di Napoli su “Ettore Majorana e i neutrini della fisica”. Il relatore è stato introdotto dal dott. Angelo Pagano, Dirigente di ricerca dell’INFN di Catania.

**Prestito del quadro “Diogene” di Mattia Preti per la mostra “Mattia Preti con lo sguardo verso Caravaggio”**, tenuta dal 22 luglio al 9 ottobre nella chiesa di Santa Lucia alla Badia di Siracusa, a cura della Soprintendente ai Beni culturali e dell’Identità siciliana, Rosalba Panvini.

**Restauro del “Ritratto di Vittoria Frugoni”**, donatoci dalla famiglia Vigo. Si tratta di una grande acquisizione alla quadreria, nella quale Paolo Vasta ha espresso il meglio della sua capacità di ritrattista. Il vestito, in particolare, è davvero straordinario e lascia senza parole chi lo guarda. Sarà uno dei pezzi più ammirati della Pinacoteca.

**“Memorie e Rendiconti”**. La decisione è stata assunta su indicazione dell’Assemblea generale dei soci. Il volume raggruppa il periodo compreso tra il 2013 e il 2016. Molti scritti sono rimasti accantonati. Non potevamo fare di più, perché le finanze non ce lo hanno consentito.

Sono stati registrati e inventariati nel relativo registro cronologico



n° 3.589 libri, quasi tutti donatici. Il numero dei frequentatori ha superato le 10.000 unità; gli iscritti al prestito dei libri sono circa 6.000. I gruppi scolastici in visita sono stati 54.

La Biblioteca è entrata a far parte del polo SBN della sezione libraria della Soprintendenza ai beni culturali di Catania. La nostra banca dati comprende 103.000 descrizioni bibliografiche. Il personale addetto alla catalogazione è stato abilitato, dopo la partecipazione a un corso per bibliotecari tenuto dai Bibliotecari Biblioteca Centrale Bombace di Palermo, alla catalogazione partecipata in SBN.

Da questa sintetica relazione emerge la voglia di continuare a crescere contro ogni sorta di ostacolo perché convinti che, senza cultura, la nostra terra corra il rischio di diventare sempre più irredimibile.

Giuseppe Contarino

RICORDO DEI SOCI DEFUNTI  
ANNI 2013 - 2016

GRAZIA BREX  
Socio corrispondente

Grazia Brex fu una donna speciale. Sapeva del male che l'aveva aggredita. I diversi interventi chirurgici subiti non ammettevano illusioni. Continuò, tuttavia, a lavorare fino all'ultimo, come direttrice del Centro di Cultura per lo Sviluppo, con viva passione e intrepida vitalità. È morta carica di ideali, di progetti, leggera come una piuma d'angelo che il vento trasporta là dove l'uomo non può immaginare.

Graziella, come tutti la chiamavamo, era predestinata per il Servizio sociale. Ne aveva respirato l'aria da giovane, inebriandosi; ne era divenuta fiera sostenitrice in età adulta, esaltandosi. Con l'acuta perspicacia e la grande esperienza che la distinguono, Maria Barbagallo comprese subito il suo spessore umano e culturale. L'aiutò a crescere. Ne fece un'amica fedele: una donna matura, generosa, entusiasta, che accompagnava le espansioni del cuore con le raffinatezze della mente.

Il Consiglio di amministrazione dell'E. A. S. le affidò la direzione del Centro di Cultura per lo sviluppo, carica che venne interpretata con efficacia e umiltà, con rara capacità di dialogo, di ascolto e di intuizione. La sua intelligenza, la sua modestia, la sua generosità le impedivano ogni forma di arroganza o di impertinente superficialità. Preferiva tacere, più che intervenire d'istinto. A tutta prima, la si sarebbe detta ingenua: una Biancaneve fuggita dalle pagine dei fratelli Grimm, che anteponeva i sogni alla realtà. Graziella, però, non era né incauta, né sprovveduta. Era soltanto buona, affabile, cordiale. Aveva un animo grande e un bontà sconfinata.

Anche nella giungla della Regione siciliana, dove ci sono più santi che nicchie e azzannare il collega risulta lo sport più seguito, le vollero un gran bene e nessuno le invidiò la nomina di Dirigente amministrativo prima e di Dirigente superiore dopo. Andò in pensione lasciando dietro di sé una scia di profumo e di pulito, inebriante e insolito. Altrettanto eccellente il cursus universitario che la vide, nell'Ateneo di Catania, docente a contratto per l'insegnamento di discipline di Servizio sociale, coordinatrice dell'équipe didattica dei docenti di discipline professionali e dei tirocini, relatrice di 43 tesi per la convalida dei diplomi di assistente sociale.

Nella sua materia veniva considerata una eccellenza. Mi sono

chiesto quale sia stato il comune denominatore del successo ottenuto in campi differenti tra loro. A parte la naturale saggezza, c'era in lei una molla interiore che scattava puntualmente e moltiplicava le sue forze: la promozione della società, della scuola, dei giovani, delle famiglie più disagiate, della politica, della professionalità. Era, questo, un obiettivo che perseguiva con tenacia, acume, determinazione, senso di responsabilità. Il terreno da arare era molto vasto per le sue forze, ma non smise mai di confidare nel valore della profezia cristiana.

Traccia vivificante del suo impegno culturale è possibile rintracciare tanto nelle due pubblicazioni del Centro di cultura per lo Sviluppo – “Per il gusto di apprendere. La didattica come risorsa contro il disagio”, e “Adolescenti a rischio tra prevenzione e recupero: un impegno per tutti”, entrambi pubblicati da Franco Angeli Editore, Milano – quanto nelle cinque pubblicazioni della Scuola Superiore di Servizio Sociale e nelle sei del Centro Iniziativa Culturale, alle quali diede un vigoroso contributo.

Graziella Brex, a partire dal 28 marzo 2009, era stata eletta Socio corrispondente della nostra Accademia. Non mancò mai di partecipare a tutte le manifestazioni pubbliche del Sodalizio, anzi, fu lei a proporci più volte manifestazioni da organizzare insieme con l'EAS. La sua gioia per quel riconoscimento venne espresso anche in punto di morte. A conoscenza delle difficoltà attraversate dall'Accademia, volle, infatti, lasciarle un legato del 5% delle sue disponibilità liquide, da impiegare per il restauro di una tela.

Graziella ci ha lasciato un esempio da seguire, un insegnamento da meditare, un ancoraggio sicuro per la nostra memoria, segno univoco di una presenza preziosa che continua a guidare i nostri passi.

Giuseppe Contarino

MICHELE MAUGERI  
Socio effettivo

È difficile controllare l'emozione nel ricordare la figura di Michele Maugeri. Tale difficoltà si accresce poi nel tentativo di tratteggiare per i giovani ricercatori che non ne hanno potuto approfondire la conoscenza, la figura di un uomo che ha contribuito a dar lustro alla

Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Catania e a far conoscere il ruolo essenziale della Geotecnica anche e soprattutto all'esterno delle istituzioni universitarie. Per questo credo che non si possano esprimere appieno i pensieri e i sentimenti che accomunano tutti coloro che vivono l'emozione della sua scomparsa. Non è il caso di fare il necrologio e nemmeno di parlare dei suoi numerosissimi successi scientifici e professionali; piuttosto è preferibile ricordarlo per il suo modo speciale di essere, con pacata allegria, come avrebbe voluto lui, che è sempre stato una persona con un temperamento ottimista e con una visione positiva della vita.

Era un uomo di grande tenacia e forza fisica che soltanto una malattia fulminante ha potuto sconfiggere. Con Lui si è perso un collega, un amico ma soprattutto un compagno di ricerca certamente arguto ed eccezionale. Michele era una persona estremamente vitale e piena di iniziative che ha dedicato all'Università e alla ricerca gran parte della sua esistenza. Sempre in continuo movimento, nel corso della sua attività universitaria sono state innumerevoli le volte che ha viaggiato da una parte all'altra del mondo per presenziare a convegni e conferenze. Michele ha dato prova di grandi qualità umane e professionali e anche se gli interessi scientifici e le capacità organizzative hanno segnato i tratti maggiormente noti della sua carriera professionale, l'attività didattica ha rappresentato per lui un punto di riferimento essenziale in cui riusciva ad esprimere tutto il suo carisma, accompagnato da straordinarie capacità di coinvolgimento. Era sicuramente un "trascinatore".

Le sue lezioni affascinavano anche lo studente più distratto per il loro svolgimento lineare, per la ricchezza di esempi spesso tratti dall'esperienza personale e professionale e per quel modo ricco di movimenti enfaticizzati e appassionati, attraverso i quali non poteva non risvegliare in chi lo ascoltava grande interesse e viva attenzione. In effetti lui ha sempre avuto una grande capacità ad incoraggiare e a trasmettere fiducia ai suoi studenti e ai suoi tesisti. Certamente è stato il fascino della sua dialettica e della sua capacità di coinvolgimento a trasmettere a moltissimi allievi la consapevolezza che la Geotecnica poteva rappresentare, al di là di un semplice ambito professionale, una stimolante palestra di speculazione scientifica. Per questo motivo e sotto la sua guida, i giovanili entusiasmi per la conoscenza del "nuovo" sono stati coltivati e soddisfatti da chi gli è stato vicino. Per coloro che hanno

scelto la strada della ricerca scientifica, Michele è sempre stato prodigo di stimoli, di consigli e di suggerimenti, rappresentando un punto di riferimento sicuro nel percorso della ricerca scientifica. Era aiutato in questo da una intelligenza vivacissima e da una memoria eccezionale che tutti gli invidiavamo.

Credo che a buon diritto possa essere considerato una delle memorie storiche della Geotecnica italiana, capace di ricordare perfettamente situazioni ed episodi accaduti anni e anni prima. Per i propri allievi, aiutati anche dall'affetto con il quale seguiva la vita personale e familiare di coloro che lo circondavano, ha rappresentato sempre un modello di comportamento al quale poter fare costante riferimento e anche se in qualche rara occasione non riusciva a nascondere una punta di orgoglio per quanto era riuscito a realizzare, non era una persona che si legava ai successi ottenuti e che si appagava di essi. Michele era un uomo che amava le sfide e nelle grandi sfide dava il meglio di sé. Forse anche per questo era un grande sportivo. I suoi interessi erano sempre e comunque proiettati verso il futuro, sulle cose importanti che ancora potevano e dovevano essere fatte e sul modo migliore per farle. È stato senza dubbio emblematico che abbia lasciato questa vita terrena nel suo primo giorno da "pensionato", di certo una parola a lui poco congeniale. Impossibile pensare Michele ai giardinetti!

Ernesto Motta

*Il prof. Michele Maugeri, nato ad Acireale l'1 luglio 1944, si è laureato in Ingegneria civile al Politecnico di Torino e ha svolto attività di ricerca all'Imperial College di Londra (1970-72). È stato tra i vincitori (assieme al consocio dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici ing. Rosario Caltabiano) del Concorso internazionale per il collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e continente, bandito dal Ministero dei Lavori Pubblici. Professore di geotecnica presso l'Università di Catania (incaricato dal 1972, associato dal 1979 e ordinario dal 1990), è stato direttore dell'Istituto di Strade, ferrovie e aeroporti (1998-2000) e del Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università di Catania (2006-09). Ha svolto attività di ricerca in diversi settori di Geotecnica, dalla stabilità dei pendii alle fondazioni superficiali e profonde, alle opere di sostegno ma gli*

*ambiti di ricerca preferiti sono stati la dinamica dei terreni e la risposta sismica, campi nei quali ha rappresentato un punto di riferimento per coloro che hanno affrontato simili tematiche. Ha cooperato con vari organismi stranieri (Imperial College, Accademia sinica, Università di Bristol, Università di Patras, ecc.), ed è stato coordinatore di progetti di ricerca nazionali (con finanziamenti MIUR, CNR, INGV, Protezione civile) ed europei. E' stato membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.*

*In qualità di socio effettivo dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, ha dato significativi contributi alle iniziative dell'Accademia, in particolare della Classe di Scienze, invitando alcune personalità del proprio campo di studi a illustrare i risultati delle loro ricerche presso la Biblioteca Zelantea.*

#### GIUSEPPINA VIGO

Socio corrispondente

Sarebbe stata di certo ammessa a far parte della nostra Accademia quale socia effettiva; e, anzi, risulta che nei primi anni settanta parecchi soci avevano avanzato proposta in tal senso: ma i tempi non erano ancora maturi, neppure all'interno del nostro sodalizio, per le quote rosa, e ci si dovette di conseguenza accontentare di annoverarla, con pieno merito, tra i soci corrispondenti. Ben consapevole comunque delle responsabilità e degli impegni cui in forza di tale appartenenza doveva far fronte, Giuseppina Vigo ha saputo, durante i decenni di militanza accademica, rendersi benemerita, nei nostri confronti, di numerose e prestigiose iniziative.

Dotata di un curriculum di studi solido e rigorosamente acquisito, grazie soprattutto al clima familiare che da sempre aveva preso a respirare (il padre, l'indimenticabile onorevole Gaetano, era stato un grande uomo politico, ma anche un valentissimo penalista, un oratore forbito, un umanista fornito di vaste e moderne conoscenze letterarie), aveva frequentato le classi medie e il liceo nel collegio Buon Pastore, allora ben rinomato per il rigore e la serietà dei corsi scolastici, completando poi gli studi nella scuola filosofica neoscolastica dell'ateneo catanese, diretta dal professor Carmelo Ottaviano, e laureandosi brillantemente.

Vincitrice del concorso per l'insegnamento di filosofia e storia nei

licei, aveva dovuto rinunciare alla cattedra che l'avrebbe costretta a tenersi lontana dalla sua città e dalla sua famiglia; e aveva quindi preferito impartire i suoi insegnamenti nelle scuole medie locali, senza peraltro tralasciare di continuare ad approfondire le sue ricerche filosofiche, specificatamente sotto la guida del prof. don Giuseppe Cristaldi, con il quale era entrata in frequenza di relazioni culturali in virtù del suo impegno nel Movimento laureati di Azione cattolica del quale don Cristaldi era assistente spirituale. Grazie ai rapporti con don Giuseppe, aveva potuto far conoscenza con Michele Federico Sciacca, il grande pensatore giarrese che, va ricordato, ad Acireale aveva frequentato le scuole liceali, allievo fedele e grato, com'ebbe modo di ricordare più volte, dell'indimenticabile don Vincenzo Sozzi. Attraverso le suggestioni dello Sciacca e le affettuose sollecitazioni di don Cristaldi, la nostra Giuseppina aveva maturato un interesse particolarmente convinto per il pensiero di Antonio Rosmini, le cui opere aveva attentamente preso a studiare; e dei simposi rosminiani di Stresa era divenuta un'assidua frequentatrice. Da ciò l'Accademia è riuscita a trarre un singolare giovamento, perché, dopo la morte di Sciacca, i suoi allievi ed eredi della scuola genovese (ricordiamo in particolare il professor Pier Paolo Ottonello) hanno più volte onorato la nostra sede con visite e significativi apporti culturali. E ora che Giuseppina – in silenzio e senz'arrecar disturbo, com'era suo costume – ci ha lasciati, è doveroso che la si ricordi per quanto ha voluto donarci.

Casimiro Nicolosi

TOMMASO PAPANDREA  
Socio corrispondente

Il suo aspetto mite, il suo tratto pacato e improntato a cortesia e cordialità, sempre e nei confronti di chiunque, non dovevano trarre in inganno: Tommaso Papandrea nascondeva dentro di sé un temperamento inquieto e vivace, una straordinaria capacità di captare e rivivere nel suo intimo ogni sollecitazione dal mondo e dalla storia. Perché era, prima di tutto e soprattutto, un poeta!

La singolare sensibilità del suo intimo lo pose in condizione di intercettare, all'inizio della seconda metà del novecento, una temperie



di fermenti nuovi, che agitavano in quei tempi le espressioni di poesia, non soltanto italiane: erano i momenti della riscoperta della parola come cellula essenziale del messaggio lirico, e gli anni dell'ermetismo; e Tommaso non si stancava di coltivare – da un lato meditando attentamente sui versi di “Sentimento del tempo” di Ungaretti, di “Ossi di seppia” di Montale, di “Ed è subito sera” di Quasimodo, ma dall'altro soprattutto elaborando un proprio mondo di fantasmi e di visioni magiche – il proprio mito, a lui tanto caro, della «parola pregnante».

Dalle pulsioni tormentate e feconde di questo stato d'animo nascevano, negli anni dal 1951 al 1954, i versi fluidi e sussurrati di *Stagione di foglie*, il delizioso volumetto oggi introvabile, stampato in elegante veste dalle edizioni Camene. «Tommaso Papandrea – annotava nella splendida prefazione Santo Calì – ha ricreato in sé il dramma dei nostri tempi; ha rifatto, nello svolgimento della sua poetica, la storia del decadentismo, dell'ermetismo, del crepuscolarismo, del simbolismo; si è ritrovato in Montale, in Ungaretti, in Quasimodo, ma si è sentito solo con tutti».

Ed è proprio così: quei brevi componimenti lirici, spesso di non facile lettura, ci restituiscono il senso della solitudine del poeta, portato sovente a racchiudere nello spazio del frammento («Non sai la fatica del mare se ascolti una conchiglia») il suo impeto lirico.

La scomparsa di un poeta suo amico, morto poco più che ventenne, gli fece venire a un certo momento alla mente un nome, Emma, di cui quello gli aveva parlato: ed ecco allora una delle sue creazioni più preziose, quel “Messaggio per Emma”, che tuttora costituisce un'autentica gemma della poesia novecentesca.

Decisivo è stato poi per Papandrea, verso la metà degli anni cinquanta, l'incontro con quell'autentico menestrello (nel senso più nobile del termine) della poesia italiana che fu Toni Comello, fondatore e animatore del Trebbo poetico. Sincero ammiratore di Tommaso, oltre che legato a lui da vincoli di sincero affetto, Comello volle e seppe diffonderne l'opera poetica nelle piazze, nei circoli, negli ambienti popolari, e finché visse (è purtroppo scomparso qualche anno fa) ne parlò ovunque con accenti di entusiastica ammirazione.

Negli ultimi decenni la musa del nostro poeta ha modificato i suoi toni espressivi, ma non si è per nulla affievolita: come testimoniano i numerosi componimenti d'occasione, intonati all'atmosfera della

bella famiglia da lui creata, e i brevi brani lirici ispirati dalle opere di Francesco Messina, il grande scultore con cui egli mantenne cordiali rapporti, ai tempi lontani della sua gioventù linguaglossese.

\* \* \*

Tommaso Papandrea è stato dunque, e lo ribadiamo, una voce tra le più pure e autentiche della poesia del secolo scorso. Ma, ricordandoci di lui, vogliamo qui evocare il termine «voce» anche in senso strettamente letterale.

Si, perché Tommaso, oltre al talento dell'*ars poetica*, aveva ricevuto da madre natura anche il dono di una splendida voce tenorile, coltivata e sapientemente educata sotto la guida esperta dei maestri Sara e Francesco Celso (e anzi per quest'ultimo egli aveva approntato il libretto di un'opera lirica "Abu Assan", che ancora attende di venir rappresentata).

La sua bravura nel bel canto egli ebbe modo di mostrarla a un vasto pubblico in diversi incontri concertistici tenuti in Acireale e altrove. Ci resta però il rimpianto di non averlo potuto applaudire in teatro: e certamente lo avrebbe meritato.

Casimiro Nicolosi

PINELLA MUSMECI  
Socio corrispondente

L'improvvisa scomparsa di Pinella Musmeci il 28 marzo 2015 ha lasciato un vuoto non facilmente colmabile nella città di Acireale perché è venuta a mancare una vera protagonista del mondo culturale, sempre attiva e determinata nella produzione letteraria e nella diffusione della cultura, soprattutto di quella che ci riguarda da vicino come siciliani. Era nata ad Acireale il 1° agosto 1942 ed ha amato profondamente la sua città natale, alla quale ha dato il meglio di sé nella famiglia, nella scuola e nella società. Giuseppe Contarino, presidente dell'Accademia Zelantea, nel corso della cerimonia di intitolazione alla Musmeci del Centro Culturale della Villa Belvedere, disse che "era un donna normanna, intrepida, audace, colta, indomita ed evoluta, eppure docile e accogliente, aveva un modo tutto suo di avvicinarsi agli altri, di

accoglierli, di gratificarli”. Conseguita la maturità nel Liceo Classico del Collegio Santonoceto, si laureò in Lettere Classiche nell'Università di Catania, cominciando ad insegnare ancor prima del conseguimento del titolo accademico. La sua ampia e sempre aggiornata preparazione, accompagnata dalle capacità comunicative, l'hanno da subito fatta diventare punto di riferimento per i suoi studenti, che vedevano in lei una persona che amava il suo lavoro e sapeva trasmettere entusiasmo. Insomma riusciva a trascinare i suoi allievi, come hanno testimoniato in tanti nel corso della sua carriera di docente di Lettere nell'Istituto Magistrale “Regina Elena” e successivamente nel Liceo Scientifico paritario dell'Istituto “San Michele”. La sua attività didattica, infatti, era supportata dallo studio e da un'attenzione straordinaria per il vissuto interiore personale inserito nel contesto della complessa realtà sociale.

Cominciò a farsi notare sin dagli anni Cinquanta quando, all'età di quindici anni, le fu assegnato il Premio Rai quale autrice del saggio “Sulla città e sul mito di Aci” e il Premio Locri Epizefiri per la narrativa, che non le fu consegnato perché all'apertura delle buste risultò minorenni. Il genio dell'autrice non tardò ancora a tradursi in produzione poetica e nella narrativa, in particolare dagli anni Settanta in poi, anche se soltanto con le pubblicazioni degli anni Novanta attirò l'attenzione di alcuni fra gli studiosi più qualificati ed attenti della città e non solo, destando altresì l'interesse di tanti lettori comuni. Tra gli esponenti della cultura cittadina annoveriamo Casimiro Nicolosi, il quale, commentando le liriche contenute in “Autunno isolano” (1992), afferma tra l'altro che “affacciandosi a scrutare la realtà, la Musmeci ne esprime la dolorosa presa di coscienza e la capacità di trasmissione di una severa e forte simpatia all'altrui pena, che la induce a sospendere il dolore che pesa sull'anima per entrare nel tempio della composta sofferenza che non cerca il compianto; ella tende la mano agli altri per formare una catena lunga quanto può abbracciare il mondo per chiuderlo nel calore della pace o almeno della speranza ...”.

Luigi Benintende nella prefazione a “A fior di bugia” (Acireale, 1993) scrive che la poesia della Musmeci “...nasce sicuramente da slancio vitale, da gioia di vivere: la tensione verso la bellezza, il desiderio di armonia ... la capacità di svelare ed esprimere sensazioni intuitive e sofferte, la consapevolezza del dissidio tra il reale e l'ideale”.

E ancora Antonino Leotta, accanto ai temi della fragilità dell'uomo

e del corso immortale della Natura che psicologicamente la collocano accanto ai nomi più significativi del firmamento letterario pur nella sua originalità, ne sottolinea “la delicatezza dei toni, la levità dei suoni, la morbidezza dei colori” che, espressi in versi ed immagini, giungono al lettore entrando nella sua anima, ridestando sopite sensazioni, desuete inquietudini e antichi interrogativi. Già nel 1991, quando fu dato alle stampe “Il ponte d’argento”, un volume contenente liriche e novelle, nella prefazione Gaetano Quinci ringraziava la Musmeci per “la sua poesia spontanea e serena, limpida e delicata come un’alba d’estate che ha il dono di ridestarci dal torpore del sonno, dall’incanto del nulla, dall’episodicità della nostra esistenza ...”, ma la seconda parte di questo libro ci fa scoprire la capacità narrativa dell’autrice che in brevi novelle, raccontate con un linguaggio limpido e fruibile, appassiona e tiene viva l’attenzione del lettore.

Nel 1994 la Musmeci si fa notare a livello nazionale con l’opera “Anti-heroides”, che ottiene il Premio Gronchi, Regioni d’Italia, a Pisa. Tra le prove letterarie sempre più interessanti tra il 1995 e il 1998 troviamo innanzitutto la silloge poetica “Anà tòn potamòn” del 1996, per la quale ottenne il primo premio a Piombino e all’interno della quale è contenuta la lirica “La Via dei Mulini”, che richiama la leggenda, il mito e l’ambiente della antica Valle dei Mulini tra Reitana, Acireale ed Aci S. Filippo, ma anche la raccolta di novelle “L’orma del diavolo” (Editore Firenze Libri, 1998) venti racconti su fatti realmente accaduti ad Acireale fra la seconda guerra mondiale e i nostri giorni.

L’attenzione nazionale su questa pubblicazione della Musmeci è testimoniata dal premio “Astrolabio d’oro” conferitole a Pisa nel 1998. Quest’opera costituisce l’anello intermedio che condurrà la Musmeci, senza tralasciare la poesia, a dedicare le sue ricerche a personaggi e luoghi della nostra Sicilia trascurati o poco studiati; questi saggi confluiranno in tante pubblicazioni dalla fine degli anni Novanta fino al 2015. Infatti la nostra cara professoressa, da operatrice culturale instancabile, nel 1998 fonda in Acireale la sede di “SiciliAntica”, una benemerita istituzione culturale regionale. Ne diventa presidente per sei anni e poi collaboratrice. Concentra sempre più i suoi interessi verso la ricerca negli archivi siciliani, e non solo.

La saggistica diventa, dunque, preponderante sin dal 1999 quando diede alle stampe due pregevoli saggi “De Roberto e Catania” per il

quale ottenne la medaglia d'oro per la critica saggistica a Salerno, e "Storia di Aci, il cuore medievale della città". Già nel 2001 in "Diafore dimenticate" amplia il raggio delle sue ricerche soffermandosi sul Palazzo Carcaci, sulla storia di Margherita Branciforti, sul poeta Mario Gori, da lei conosciuto a Niscemi come collega nei primi anni di insegnamento ed ora riproposto all'attenzione del mondo culturale, su "De Roberto uomo e giornalista" e sul profilo della donna in Europa.

Seguiranno dal 2002 al 2010 ben otto convegni sulla sicilianità, tutti raccolti puntualmente negli atti, ai quali chiamò a collaborare tanti studiosi, esperti e/o testimoni ampliando in tal modo la sua capacità di animazione culturale, sempre più apprezzata e partecipata. Ma la sua attività è intensa: accanto ai convegni, ella dà alle stampe scritti su Aci Sant'Antonio, sul Castello degli Schiavi di Fiumefreddo di Sicilia, sul Borgo Valerio di Misterbianco, sulla "Madonna della Mercede" di Trecastagni, sull'arte minore del sacro nel '600 e nel '700 ad Acireale, fino alla "Guida di Acireale" (a cura di Pinella Musmeci, Guido Leonardi e Rodolfo Puglisi) per la quale curò la stesura di alcune schede e l'introduzione generale. Lascia una traccia importante nel 2006 con il suo studio delle opere del pittore Giacinto Platania nella città di Acireale ("La città e il suo testimone"). Riprende la narrativa con "Vita di una donna assolutamente normale con un uomo praticamente perfetto" (Firenze 2010) ottenendo il Premio Narrativa dell'Accademia La Sapienza di Messina. Non possiamo trascurare i saggi su Mario Gori e Tito Marrone, pubblicati tra il 2004 e il 2011 su "Memorie e Rendiconti" dell'Accademia Zelantea, di cui era stata nominata socia corrispondente nella classe "Lettere e Belle Arti", e la collaborazione con saggio critico estetico al Catalogo della stessa Accademia per la Mostra dedicata al pittore Giuseppe Sciuti nel centenario della nascita.

Ma l'impegno degli ultimi anni della sua vita fu riversato soprattutto sulla riscoperta e valorizzazione dell'autore di origini trapanesi e vissuto a Roma Tito Marrone, precursore della corrente letteraria del crepuscolarismo e intellettuale di alto profilo, ma trascurato o quasi dalle opere storiche della letteratura italiana contemporanea. Oltre allo scritto citato nei "Rendiconti" della Zelantea, ella pubblica l'opera "Tito Marrone: chi era costui?" (Firenze Atheneum, Scandicci 2013) e per la Biblioteca Fardelliana di Trapani "Sei saggi in onore di Tito Marrone nel 47° anniversario della scomparsa" con apporti critici suoi e di altri studiosi.

L'ultima opera che riuscì appena in tempo a pubblicare è "Oblitus obliviscendus" ovvero la riscoperta dello studioso e scrittore acese Riccardo Di Maggio" (Acireale 2015). Non è stato facile condensare in poche righe l'immensa attività della Musmeci; abbiamo dovuto sacrificare qualcosa e ce ne scusiamo. Pinella resta per noi un esempio di forte impegno per l'animazione culturale e di grande amore per luoghi e personaggi della nostra isola

Giovanni Vecchio

### MONS. IGNAZIO CANNAVÒ

Socio d'onore

Mons. Ignazio Cannavò nacque a Fiumefreddo di Sicilia il 12 dicembre 1921; morì all'Oasi Maria SS. Assunta di Aci Sant'Antonio il 18 ottobre del 2015. Era Socio d'onore della nostra Accademia. Fu eletto nel 1976 nella Classe di scienze morali. Era un sacerdote sobrio, colto essenziale. Marina Bottari, nel dare l'annuncio del suo decesso sulla Gazzetta del Sud di Messina, scrisse: "È scomparso un grande uomo e un grande pastore, umile, riservato, paterno. Ne parlano così i suoi confratelli, lo ricordano così i messinesi. Queste qualità lo hanno portato ad essere coccolato fino alla fine, stimato, amato come maestro e guida saggia". Il giudizio della giornalista trova conferma sia nelle continue visite che l'Arcivescovo riceveva all'Oasi da parte di autorità e di gente comune provenienti dalla Città dello Stretto, sia dalla nomina a "Cittadino onorario di Messina", decretata all'unanimità dal Consiglio comunale e accolta con entusiasmo dall'opinione pubblica.

Fu Paolo VI a nominare mons. Cannavò, prima vescovo titolare di Ottawa e ausiliare di mons. Bacile, il 31 ottobre 1970, quindi, il 21 febbraio 1976, arcivescovo coadiutore con diritto di successione del metropolita di Messina mons. Francesco Fasola. Mons. Cannavò prese possesso della Cattedra messinese il 3 giugno 1977. Subito dopo, scrisse la sua prima Lettera pastorale, dal titolo molto eloquente: "Da una pastorale di conservazione a una pastorale missionaria". L'immobilismo lasciava il posto alla scommessa della fede.

Mons. Cannavò era arrivato a Messina dopo aver svolto ad Acireale le funzioni di Vescovo coadiutore di mons. Pasquale Bacile, colpito da

una grave malattia che gli impediva di muoversi speditamente. Per sei anni, egli si mise a completa disposizione del prelado di Bisacquino, dando prova di umiltà, di filiale devozione, di nascondimento, che andavano di pari passo con la cultura, la bontà, la discrezione. Il neo vescovo aveva la laurea in Storia e Filosofia, materie che insegnò al Seminario, al Collegio Santonoceto, all'istituto magistrale Regina Elena. A questo titolo seguì quello in Teologia, conseguito a pieni voti presso la Gregoriana di Roma. Il rapporto con i suoi discepoli era ottimo perché egli non si poneva come "il professore", ma come un fratello maggiore, che metteva a disposizione il suo sapere.

Prima della mitra, aveva ricoperto ad Acireale le cariche, di assistente spirituale della FUCI, di canonico della Cattedrale, di direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e di Vicario generale della diocesi. Il suo modo di fare in ogni ambiente era gradito a tutti; ben nota la sua generosità, della quale fui testimone privilegiato. Ritengo di non avere più l'obbligo del silenzio su un'operazione che egli desiderava che non diventasse di pubblico dominio. Ecco di cosa si trattava. Quando venne nominato Arcivescovo di Messina, egli mi fece chiamare in episcopio. Sul suo tavolo di lavoro c'era una busta contenente due Libretti bancari di deposito, nelle quali aveva versato le somme percepite da quando era stato nominato Vescovo ausiliare.

"Estingui questi libretti e dividi il ricavato a tre sacerdoti della diocesi che hanno particolare bisogno di aiuto", mi disse. "Chi sono?", gli chiesi. "Non lo so e non voglio saperlo. Mi fido di te. Ti chiedo questo favore- aggiunse - proprio perché i destinatari del denaro dovranno ignorare a chi apparteneva il denaro. La carità, continuò, dev'essere cieca per non vedere chi la fa e a chi viene fatta; sorda, per non sentire ringraziamenti di circostanza; muta, per non pronunciare parole che ne comprometterebbero il significato". "E se tenessi per me il suo denaro?", ribattei provocatoriamente. "Saresti un poveraccio che ha più bisogno degli altri di elemosine".

La sua ultima pubblicazione - "Santa Venera Veneranda Parasceve. Tra storicità e storicizzazione"- è dedicata alla Patrona di Acireale. La figura di questa Santa rientra tra le pagine più controverse dell'agiografia cristiana. I primi secoli del cristianesimo sono ricchi di santi "legendari", di personificazioni di giorni particolari come il Venerdì santo o la Domenica. La Chiesa ne ha depennati parecchi.

Il libro apparve in libreria nel 2003. La sua stesura richiese anni di ricerche, perché la santità di Venera non veniva comprovata da documenti storici coevi alla sua vita, ma dalla tradizione e dalla diffusione del culto anche in altre nazioni. L'autore decise di non prendere posizione tra storicità di Venera e storicizzazione del venerdi santo. Non proclamò verità apodittiche, né scagliò anatemi definitivi contro gli studiosi che optavano per l'abolizione del nome di questa santa. Si limitò a proporre acute osservazioni con l'attenzione dello storico e con paziente chiarezza, analizzando, spiegando, superando vari ostacoli metodologici, dichiarando il proprio punto di vista e documentandolo. Dopo quasi quindici anni, il volume si legge ancora con profitto e diletto.

Giuseppe Contarino

GIOVANNI SCALIA  
Socio corrispondente

Il prof. Giovanni Scalia, nato ad Acireale il 15 maggio 1947 e morto il 13 luglio 2016, ha fatto parte di questa Accademia, come Socio corrispondente, nella classe di Lettere e Belle Arti, a partire dal 1994.

Dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari (1965) e ottenuto l'idoneità in due concorsi magistrali, nel 1969 si laurea in Materie letterarie nell'Istituto Universitario di Magistero di Catania, con il massimo dei voti.

Nel 1971 conseguì l'abilitazione all'insegnamento di Italiano, Latino, Storia ed Educazione civica e Geografia nella Scuola media inferiore e di Lettere italiane, Storia ed Educazione civica e Geografia negli Istituti di secondo grado. Successivamente si abilita all'insegnamento di Lettere latine nei Licei e negli Istituti magistrali.

Subito dopo la laurea insegna per qualche anno Lettere nelle Scuole medie inferiori e, dal 1974, Italiano e Storia negli Istituti tecnici commerciali.

Nel 1980 si laurea in Lettere nell'Università degli Studi di Catania, discutendo una tesi sperimentale in Letteratura italiana moderna e contemporanea, con il massimo dei voti e la lode.

Nel 1987 riceve il Premio letterario Ercole Patti, bandito dall'Associazione Culturale "Elicona" di Trecastagni, classificandosi al 1° posto.



Dal 1993 al 2001 ha insegnato Lettere nei Licei. Nel 2005 si laurea in Filosofia nell'Università di Catania, e nel 2009, sempre nella stessa Università, in Scienze della Comunicazione.

Il suo libro "Romanzi di Ercole Patti" è stato recensito sulla Rivista di Letteratura "Otto - Novecento" (anno VI, n. 3/4) e citato nelle bibliografie dell' "Enciclopedia letteraria Garzanti", dell'edizione Bompiani del "Diario siciliano" di E. Patti a cura di Sarah Zappulla Muscarà, nonché del "Compendio di Storia della Letteratura italiana" di Natalino Sapegno. Per i suoi scritti è stato accolto nel "Dizionario Biografico degli Autori Italiani Contemporanei" (Libroitaliano 1994).

È autore di numerosi saggi critici su testi e argomenti di Letteratura italiana e latina, Storia romana e medievale, Filosofia, Religioni, Psicoanalisi, Etica, Diritto.

Nelle analisi del testo letterario ha fatto uso di metodologie di tipo formalistico, strutturalistico e psicoanalitico. Ha pubblicato, inoltre, due raccolte di liriche ("L'orgia di Narciso" e "Quasi un Poemetto") e una novella dal titolo "Genziana".

Ancor prima di essere nominato, nel 1994, Socio corrispondente dell'Accademia, il prof. Giovanni Scalia, fin dal 1982, ha pubblicato su *Memorie e Rendiconti* suoi scritti, che sono stati molto apprezzati per la loro originalità e per i metodi di analisi adottati nelle diverse ricerche.

Egli ha avuto un forte senso di appartenenza all'Accademia, testimoniato dalla partecipazione alle sue diverse manifestazioni, malgrado i seri problemi di salute che lo affliggevano negli ultimi anni di vita.

Francesco Calì

#### FRANCESCO CORTEGIANI

Socio corrispondente

Sale un nodo alla gola nel ricordare l'impareggiabile amico d'una vita, quale è stato Francesco (Franco) Cortegiani, col quale si sono condivise le giovanili ansie ed i successi nella lunga carriera in magistratura: ché, in lui, il raffinato giurista trovava il naturale humus nella personalità aperta agli altri, pronta ad interpretarne i sentimenti, a venire incontro alle altrui esigenze, se non a prevenirle, scevro da ogni possibile riserva.

Pronipote (ex matre) del pittore Saru Spina (ancora non del tutto adeguatamente valorizzato), di cui la nostra Accademia possiede non pochi dipinti, e appartenente a famiglia di apprezzati docenti, del tutto diverso doveva esser il suo iter professionale.

Sin dagli anni del liceo si era segnalato per l'intelligenza e l'impegno, trovando la sua prima espressione esterna nello scoutismo, nel leggendario «Gruppo Acireale I°», ove quel finissimo psicologo ch'era p. Biagio Catania lo aveva immediatamente inserito fra i dirigenti, intuendone quel tatto e quella bontà, non scevra da fermezza, che lo rendeva particolarmente adatto all'educazione dei giovani: agli ideali scout – di lealtà, di servizio, di fratellanza universale e di amore per la natura – è rimasto fedele per tutta la vita.

Ha quindi frequentato la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania, dove si è laureato, con il massimo dei voti e la lode, sostenendo una tesi di diritto costituzionale, nell'anno accademico 1954/1955. Dopo una prima breve esperienza presso i Provveditorati agli Studi, ha affrontato e superato brillantemente il non facile concorso per l'ammissione in magistratura, nei cui ruoli è stato immesso nel 1959. Quale magistrato, nello spirito di servizio che gli era proprio, per ben quarantaquattro anni ha esercitato varie funzioni, spesso vicine a quei settori (carceri, minori, famiglia) che più abbisognano di impegno e di saggezza: fra queste – per lungo tempo - quelle, particolarmente prestigiose, di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania, particolarmente impegnative per l'elevato tasso di criminalità minorile del distretto (coincidente con quello della Corte di Appello) ed in quanto nel trattamento dei minori è possibile sperimentare in modo pregnante quella funzione rieducatrice che la nostra Costituzione attribuisce alla pena; ovvero quelle di presidente di sezione della Corte di Appello della stessa sede. Con la vicinanza alle problematiche del diritto di famiglia e del diritto minorile, viva è stata la partecipazione al dibattito relativo alla loro attuazione e alle necessarie od utili riforme, attraverso apprezzate relazioni in convegni e nei corsi di formazione organizzati dal Consiglio Superiore della Magistratura, sì da essere eletto componente del Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana dei Giudici per i Minorenni e per la Famiglia nel triennio 1987-1990. La fiducia dei colleghi l'ha inoltre portato alla presidenza della Giunta distrettuale dell'Associazione Nazionale Magistrati per il

quadriennio 1988-1992 ed al Consiglio Giudiziario per ben tre bienni. È stato anche presidente di sezione della Commissione tributaria di secondo grado (e poi Commissione tributaria regionale).

Il maggiore elogio di lui proviene dagli avvocati che quotidianamente ne apprezzavano la signorilità e la disponibilità ad ascoltarne le ragioni, non disgiunta dalla più assoluta obiettività, nella piena indipendenza delle decisioni.

Il prestigioso curriculum gli ha valso l'aggregazione alla nostra Accademia, in qualità di socio corrispondente, dal 21 aprile 2010, mentre all'atto del collocamento a riposo – il 15 settembre 2003 – il C.S.M. gli ha conferito il titolo onorifico di Presidente aggiunto onorario della Suprema Corte di Cassazione.

La salute cominciava ad essere minata; una malattia che ha affrontato con grande forza d'animo - cercando di evitarne il peso a chi gli era vicino - assistito amorevolmente e con abnegazione dalla diletta moglie Ennuzza e dai figli. Deceduto il 21 luglio 2016, l'universale riconoscimento e rimpianto ha trovato espressione nella concelebrazione funebre, presieduta da S. Em. il cardinale Paolo Romeo, fratello della moglie e già arcivescovo di Palermo e Primate di Sicilia, attraverso la partecipazione plebiscitaria di magistrati, rappresentanti del Foro di Acireale e di Catania, amici e semplici cittadini.

Gaetano Nicastro

GAETANO GRAVAGNO  
Socio corrispondente

Conoscevo Gaetano Gravagno da quando cominciai a frequentare intensamente la Biblioteca Zelantea, della quale era vice bibliotecario. Conosceva a memoria la collocazione dei libri più richiesti; leggeva correntemente indecifrabili manoscritti, si appassionava a tutto ciò che potesse fare la nostra città più bella e più colta. Sembrava che non scrivesse abbastanza; in realtà raccoglieva le sue scoperte in schede che gli sarebbero tornate preziose in futuro. Nel 1989 diede alle stampe "La Loggia giuratoria e le Basiliche di Acireale". Il libro constava di quattro monografie, originali e interessanti. Senza quei preziosi appunti, non avrebbe potuto compilarle di getto, perché date e nomi erano in numero rilevante.

Gravagno ha preso le mosse da un osservatorio singolare per giungere a risultati inoppugnabili: i mandati di pagamento emessi dai giurati, dai governatori delle chiese, dai contratti notarili a beneficio di coloro che veramente erano i *lapidum incisores* che avevano eseguito i lavori. La pista seguita era del tutto vergine. Così, pagina dopo pagina, si viene in contatto con fatti ignoti, con personaggi sconosciuti, che, al di fuori di ogni retorica, propongono un'avvincente avventura: quella di partecipare, dal di dentro, alla costruzione dei monumenti, che fanno nobile il volto di Acireale.

Il successo del volume incoraggiò il nostro autore ad affrontare un secondo lavoro, ben più ambizioso: nel 1992, coi tipi della Sicilgrafica Editrice, venne pubblicato la sua "Storia di Aci": sua nel senso che aveva poco da condividere con tutte le altre pubblicazioni apparse sull'argomento; che egli aveva costruita sui documenti non sulle astrazioni, sull'umiltà non sull'arroganza, su fatti concreti non su fantasiose tradizioni, spesso inventate, che venivano impietosamente travolte. Fu Gravagno, ad esempio, a chiarire che il titolo Reale non è stato aggiunto al toponimo Aci in forza di un decreto di Filippo IV, risultato inesistente. Fu lui a scoprire dove si trovava la bandiera risorgimentale donata da Catania "alla sorella Aci", portata via dall'esercito borbonico e recuperata dal prof. Cristoforo Cosentini e dal sindaco avv. Rosario Leonardi. E fu sempre lui che consentì la restituzione di una cinquantina di pale di altari e quadri provenienti da tutte le chiese della diocesi di Acireale per costituire un Museo diocesano, che, ancor oggi, non esiste.

Ciò che diceva era "per sempre", non soggetto cioè a rivisitazioni o aggiunte. Scriveva per la storia, per la verità. Era attendibile, essenziale, sobrio. Rifuggiva dal sentimentalismo e dal campanilismo, per dare spazio a ricostruzioni severe e perciò inattaccabili. La sua tenacia di uomo di cultura muoveva dalla convinzione che la storia dovrebbe sempre essere figlia della verità, dunque, né figliastria, né lontana parente. Purtroppo, spesso, attraverso il gioco perverso delle citazioni, gli errori di alcuni scrittori sono diventati errori di tutti; si sono stratificati, si sono tramandati, sono diventati definitivi.

Lo abbiamo già detto: a Gaetano Gravagno spetta il merito di partire sempre dai documenti ricercati con costanza, con tenacia. Se sono stati abbattuti tabù, inesattezze e falsi, si deve proprio a lui. Non c'è pagina delle sue pubblicazioni che non sia verificabile. La storia di Acireale è

stata in buona parte bonificata da avvenimenti letteralmente inventati e integrata con accadimenti non riportati. Il Premio Aci e Galatea gli spettava di diritto; così come andava considerato un atto dovuto la sua elezione a Socio corrispondente della nostra Accademia, troppo a lungo e immotivatamente rimandata.

Il Gravagno non era amato da tutti. Molti lo temevano, altri lo invidiavano. La maggioranza dell'opinione pubblica, però lo seguiva e ne apprezzava gli scritti e il coraggio. Si deve a lui, ad esempio, la costituzione dell'Archivio storico comunale, di cui divenne il primo direttore. Senza Archivio si rinuncia alle proprie radici. Il nostro Comune aveva l'abitudine di inviare tutti i documenti nella Biblioteca Zelantea, ma qui nessuno si prendeva la briga di studiarli e di scriverne, perché il Gravagno era soltanto il vice bibliotecario. Quando finalmente arrivò il provvedimento di costituzione, ci si rese conto dell'enorme importanza che l'Archivio rivestiva. I documenti vennero tutti inventariati e in buona parte studiati. Gli ampi locali di via Grassi Bertazzi risultarono ben presto insufficienti, ma le radici della storia acese vennero salvaguardate.

Gaetano Gravagno nato ad Acireale il 7 novembre 1928, è scomparso il primo di ottobre del 2016. Lo ricordiamo con nostalgia; guardiamo a lui col rispetto. Il suo esempio di studioso, il suo stile di storico, il suo rispetto per i libri rappresentano un'eredità della quale tutti continuiamo a beneficiare.

Giuseppe Contarino

### AGOSTINO PENNISI DI FLORISTELLA

Socio effettivo

La notizia che Agostino Pennisi dovesse subire un altro rischioso intervento chirurgico a Pavia si era diffusa ad Acireale nell'estate 2016, suscitando un grande dolore e la spontanea partecipazione all'ansia dei suoi familiari. Le successive notizie di una ripresa delle Sue condizioni di salute alimentarono la speranza che, come era già successo dopo i precedenti delicati interventi chirurgici, anche stavolta potesse superare la difficile prova ed essere restituito in buone condizioni fisiche e intellettuali agli affetti dei suoi cari e ai cordiali rapporti con gli amici. Invece arrivò la triste notizia che Egli aveva concluso la sua operosa

vita terrena il 9 novembre 2016 e che i funerali sarebbero stati celebrati il 12 novembre nella Sua città.

Il legame di Agostino con Acireale era molto forte. Egli aveva svolto a Catania la sua formazione universitaria e poi la sua attività professionale come Primo ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Aveva svolto attività di ricerca all'estero e aveva fatto molti viaggi in vari Paesi. Ma il nome che portava – quello di una nobile famiglia acese che ha contribuito in modo rilevante allo sviluppo economico e alla crescita civile della città –, gli studi svolti presso gli istituti scolastici acesi, la convinta partecipazione fin da giovane alla vita di alcuni organismi associativi quali l'UNITALSI (quale volontario barelliere), il Centro Turistico Giovanile, di cui fu Presidente e da adulto il Lions Club e l'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, impegnati a promuovere la cultura ed il bene comune della città, costituivano elementi sufficienti per un suo rapporto privilegiato con Acireale. Egli amava la sua città, si rammaricava della crisi che l'aveva colpito dopo gli anni della ricostruzione post-bellica ed esprimeva sofferenza e qualche volta indignazione di fronte al declino delle attività che avevano contraddistinto lo sviluppo di Acireale (dalla produzione e commercializzazione dei limoni alla attività delle Terme S.Venera), e ancor di più di fronte al diffondersi della illegalità, alla mediocrità della classe politica, al prevalere degli interessi individuali su quelli collettivi.

Agostino Pennisi di Floristella è nato in Acireale (CT) il 6 agosto 1944 e, dopo il diploma di maturità classica, si è laureato in Fisica nell'Università di Catania nel 1970, discutendo la tesi "Il livello di Fermi in films sottili", una originale verifica sperimentale degli effetti della meccanica quantistica sulla materia. Dopo un breve periodo di ricerca nel Centro Siciliano di Fisica Nucleare e Struttura della Materia della Regione Sicilia ha vinto una Borsa di Ricerca del CNR, nel campo della "Fisica dei Metalli e degli Stati Molecolari" (1972/74). La sua carriera si è sviluppata nel CNR presso il Gruppo Nazionale di Struttura della Materia e successivamente presso l'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia (INFN) nella sede di Catania.

Nell'ambito di Programmi Speciali N.A.T.O. ha frequentato l'Optical Sciences Center della University of Arizona, Tucson (U.S.A.)

per ricerche sulle proprietà ottiche di pellicole ultrasottili (1985) ed il Lawrence Berkeley Laboratory, Berkeley (California, U.S.A.) per ricerche nel campo dei materiali elettrocromici.

Ha partecipato alle attività di ricerca dei Progetti Finalizzati Energetica del C.N.R., ai programmi del Comitato Nazionale per le Ricerche Tecnologiche del C.N.R e al programma BRITE/EURAM, svolto in collaborazione con centri di ricerca italiani, francesi, belgi e la Società Italiana Vetro. Coordinatore e responsabile scientifico del progetto INFM /Unione Europea “Finestre e specchi elettrocromici a modulazione di trasmittività e riflettività” (1996-98), in collaborazione con la Conphoebus (Gruppo ENEL) di Catania, è stato responsabile scientifico per l’Unità di Ricerca di Catania nel progetto MURST “Elettrodi a strato sottile con conduzione ionica ed elettronica per dispositivi elettrochimici a stato solido”.

Le principali linee di ricerca della Sua attività scientifica hanno riguardato i seguenti temi:

- Analisi dei processi fotoelettrolitici da superfici semiconduttrici per la produzione di idrogeno gassoso.
- Indagine sulla transizione elettrocromica di materiali inorganici (ossido di tungsteno, di nichel o di vanadio) e progettazione e realizzazione di dispositivi elettrocromici a stato solido.
- Preparazione e caratterizzazione (chimica e strutturale) di nanostrutture e nanotubi di Carbonio.

La sua attività di ricerca si è svolta con una ampia e proficua collaborazione con numerosi ricercatori di vari Paesi europei (Olanda, Germania, Francia, Belgio) e degli Stati Uniti, oltre che di docenti e ricercatori italiani (tra cui la dott.sa Francesca Simone alla cui cortesia, oltre che a quella di Emma, moglie di Agostino, sono debitore di molte delle notizie qui riportate).

La sua produzione scientifica è stata molto ampia e innovativa, come è documentato dalle numerose pubblicazioni, dai contributi a convegni nazionali ed internazionali e dal deposito di due brevetti. Oltre alle memorie delle riviste internazionali specialistiche, si segnala un corposo saggio pubblicato sul prestigioso Annuario della Enciclopedia della Scienza e della Tecnica (Mondadori, 1978), dal titolo “Effetti quantistici di dimensione” che presenta una sintesi delle ricerche, condotte in

collaborazione con due docenti dell'Istituto di Fisica dell'Università di Catania (Gaetano Giaquinta, un ricercatore di grande originalità e di riconosciuto valore, anche lui prematuramente scomparso nel 2016 e Nunzio Mancini, direttore del Centro Universitario di Microscopia elettronica di Catania).

Nel ricordare la sua personalità affiorano parole che purtroppo spesso sono abusate, ma che in questo caso non riescono ad esprimere in pieno la stima e l'affetto dei quali era fatto segno sia nella comunità scientifica sia nella comunità acese. Alla figura dello scienziato che ha ottenuto risultati di grande valore in un campo scientifico completamente nuovo, si accompagna l'esempio di costante impegno nel proprio lavoro, di sobrietà e signorilità nei suoi comportamenti, di affabilità nelle relazioni con tutti. Tratti caratteristici della sua personalità erano la vivace intelligenza, la profonda competenza scientifica unita ad una ricca cultura umanistica, il rigore morale con cui valutava avvenimenti e comportamenti, una profonda fede religiosa, non disgiunti, nonostante le difficili prove di salute che aveva sostenuto, da uno straordinario interesse nella vita ed in tutto ciò che la natura ed il mondo potevano ancora offrirgli. Vorrei soffermarmi solo su una caratteristica: la capacità di coniugare cultura scientifica e cultura umanistica. Nell'ultimo numero di *Vita e Pensiero* c'è una interessante riflessione di Guido Tonelli, professore ordinario di Fisica generale nell'Università di Pisa, che sostiene che non solo la formazione classica addestrì la mente dei giovani all'uso della logica che è il fondamento delle discipline scientifiche ma che in un mondo come quello attuale in cui prevale il sapere scientifico e tecnologico, la cultura umanistica è indispensabile per far progredire la società, per definirne gli scopi, per dare un senso e umanizzare il progresso scientifico. Questa opinione sarebbe stata condivisa da Agostino, che nel percorso della Sua vita ha integrato in una reale sintesi scienza ed *humanitas*. Questa unità è in particolare testimoniata da alcuni contributi pubblicati su *Memorie e Rendiconti dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale*, della quale è stato Socio effettivo dal 2003.

L'articolo "Nanocosmo: alle frontiere della scienza e della tecnologia", pubblicato nel volume del 2003, è un saggio di eccellente divulgazione scientifica, perché spiega con parole semplici non solo la varietà di applicazioni delle nanotecnologie ma anche i fondamenti



teorici che hanno reso possibile questa vera e propria rivoluzione che apre la strada a “prodotti che superano la capacità di immaginazione e che domani avranno la stessa importanza economica rivestita attualmente dal petrolio”.

La curiosità di Agostino si spingeva ben oltre i suoi interessi scientifici di lavoro, coltivando la passione per la storia, compresa quella di famiglia, e la cultura letteraria. Ha approfondito gli studi sulla collezione numismatica della famiglia Pennisi, mantenendo rapporti di collaborazione ed amicizia con il noto numismatico ed archeologo tedesco Christof Boehringer dell'Università di Goettingen. Agostino ha messo a beneficio della collettività l'antico e raro gruppo di riviste, cataloghi, opere letterarie e opuscoli di numismatica, facendone dono all'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici .

Il suo interesse letterario è testimoniato tra l'altro dall'articolo “Agostino Pennisi Statella- Frédéric Mistral-Carteggio 1911-1913”, pubblicato su Memorie e Rendiconti del 2006, nel quale ricostruisce un bellissimo episodio della giovinezza del nonno, senatore della Repubblica (eletto nel 1948 e poi nel 1958 e nel 1963). Si tratta della corrispondenza tra il nonno ed il poeta provenzale, premio Nobel 1904 per la letteratura tra il 1911 ed il 1913.

Lo scritto è di indubbio valore per ricostruire le radici della prima produzione letteraria di Agostino Pennisi Statella, che si interrompe nel 1914 con la sua partenza in guerra sul fronte della Venezia Giulia, esperienza della quale resteranno due eccezionali testimonianze: le lettere alla moglie e il taccuino fotografico sulla rotta di Caporetto, pubblicate le prime da Felice Saporita nel 1990 ed il secondo dal Consorzio Culturale Monfalconese nel 1999. L'articolo consente di seguire le ragioni dell'amore del poeta siciliano per la poesia provenzale e della venerazione per quello che ne era il massimo esponente, ma più in generale fornisce un interessante approfondimento dell'attenzione prestata da intellettuali siciliani per la poetica e la letteratura provenzale, che era fondata su un nuovo concetto di nobiltà, misurabile non più in base alla discendenza familiare ma rintracciabile nei valori insiti nell'animo del cavaliere, quali la magnanimità, il coraggio, la difesa dei più deboli e soprattutto il rispetto e l'onore per la figura femminile, oggetto dell'amor cortese.

Nei saggi sopra ricordati mi pare di cogliere dei mirabili esempi di una efficace divulgazione scientifica e di una accurata ricerca storica su episodi di interesse della sua famiglia, ma anche della vita culturale di Acireale, che possono essere frutto solo della razionalità critica del metodo scientifico e della immaginazione appassionata della cultura umanistica.

Giuseppe Rossi

### SALVATORE FOTI

Socio d'onore

Salvatore Foti era nato ad Acireale (CT) il 26 agosto 1928 in un contesto familiare che gli aveva dato forti basi socio-culturali e gli aveva trasmesso l'amore per l'agricoltura che lo porterà ad iscriversi alla Facoltà di Agraria di Palermo. Nel 1951, si trasferì in quella di Catania e l'8 marzo del 1952 si laureò, con il massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi sui problemi agronomici della Piana di Catania. Relatore era il prof. Amedeo Jannaccone, vero fondatore dell'Agraria universitaria catanese e di cui Salvatore Foti sarà il primo allievo, principale collaboratore e, per la morte prematura di Jannaccone, prosecutore della sua opera con un importante ruolo nella affermazione della Facoltà di Agraria catanese nel contesto didattico, scientifico ed imprenditoriale.

Una mattina dei primi di luglio (non ricordo l'anno) ricevetti una garbata telefonata da una persona che si presentò come il collega Foti di Agraria e mi chiese la disponibilità a tenere, nei mesi estivi, un corso di meteorologia ad un gruppetto di docenti e studenti della Facoltà di Agraria. Egli riteneva che quelle competenze, non presenti nei loro piani di studio, potessero essere molto utili alla loro formazione professionale per programmare gli interventi nei campi. Al mio imbarazzo per la proposta fattami rispose che aveva letto le mie pubblicazioni in argomento sugli Atti dell'Accademia Gioenia e che voleva impostare un analogo accostamento agrometeorologico.

In effetti, anche se astronomo, mi ero occupato di raccolta ed analisi di dati meteorologici sin dal 1964 per programmare il tipo di osservazioni astronomiche da condurre in relazione all'andamento

stagionale delle condizioni meteorologiche e con mia sorpresa mi ero accorto che dopo il pensionamento di Filippo Affronti e la disattivazione di "Meteorologia" che aveva insegnato nel corso di laurea in Fisica, ero l'unico studioso universitario catanese in materia.

Accettai e ripetemmo l'esperienza per due stagioni estive, avendo così modo di conoscere la cordialità, la signorilità, l'affabilità e, soprattutto, la serietà professionale e l'onestà intellettuale di Salvatore Foti, con il quale nacque una sincera amicizia. Le nostre frequentazioni aumentarono con il rilancio, sotto la sua presidenza, dell'Accademia Gioenia e con la mia docenza di Fisica nel Diploma Universitario e nella Laurea triennale "Produzioni Vegetali - Gestione ambientale di agrosistemi, parchi, impianti a verde" presso la Facoltà di Agraria.

Il prof. Foti ha rapidamente percorso tutta la carriera universitaria, sfuggendo però le cariche che prevedevano competizioni elettorali. Nel febbraio 1965 è stato nominato Professore straordinario di "Orticoltura e Floricoltura" nella Facoltà di Agraria dell'Università di Catania e, poco tempo dopo, è stato chiamato dalla stessa Facoltà come Professore Ordinario. Ha subito promosso e realizzato la fondazione dell'omonimo Istituto e dell'annesso Centro didattico sperimentale di S. Croce Camerina, in provincia di Ragusa.

Alla morte di Jannaccone ha assunto la Direzione dell'Istituto di Agronomia Generale e Coltivazioni erbacee e nel marzo del 1972 anche la Direzione del Centro di Studi del CNR sulle "Colture Precoci Ortive in Sicilia", proseguendo il potenziamento dei due Enti con l'ampliamento del personale docente e non docente, degli indirizzi di ricerca, dei laboratori e dei campi sperimentali. Dal 1983 al 2001 è stato Coordinatore del Dottorato di Ricerca in "Produttività delle piante coltivate" e nel triennio 1999-02 Direttore del neo attivato Dipartimento di "Scienze Agronomiche, Agrochimiche e delle Produzioni Animali".

La sua didattica, caratterizzata da rigore scientifico e ricchezza di riscontri sperimentali, era molto accattivante ed ha formato un'ampia rosa di studiosi che hanno raggiunto i massimi livelli universitari.

Oltre che Coordinatore di numerosi progetti di ricerca è stato componente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e delle Foreste, del Comitato consultivo Universitario Nazionale, dei Comitati Tecnici Ordinatori di Reggio Calabria e di Campobasso e Delegato del

Rettore dell'Università di Catania. Ha presieduto la Società Italiana di Agronomia e l'Accademia Gioenia di Catania, vivificandole in vari modi.

Il gruppo di ricercatori organizzato dal prof. Foti, nell'ambito del miglioramento genetico delle specie erbacee mediterranee ha portato avanti un filone di ricerca allora innovativo recuperando numerose accessioni di fava, di cece, di lenticchia, di carciofo, di specie leguminose autoriseminanti. Ha riqualificato la varietà Russello di frumento duro e la costituzione di nuove varietà di favino (Sicania e Sikelia) e di frumento duro (Amedeo e Mongibello) caratterizzate da elevata capacità produttiva e stabilità nelle rese nell'ambiente mediterraneo.

Già Socio corrispondente dal 1974, nel 1995 è stato nominato Socio d'onore della nostra Accademia, dove si è distinto per la costante presenza e la sobrietà degli interventi, contribuendo non poco all'instaurazione di ottimi rapporti tra i due Sodalizi.

Carlo Blanco